

Anton Ziegenaus, *Maria in der Heilsgeschichte. Mariologie* (Katholische Dogmatik, vol. V), MM Verlag, Aachen 1998, pp. 423.

Leo Scheffczyk, *Die Heilsverwirklichung in der Gnade. Gnadenlehre*, (Katholische Dogmatik, vol. VI), MM Verlag, Aachen 1998, pp. 610.

Leo Scheffczyk (Monaco di Baviera) e Anton Ziegenaus (Augsburg) sono gli autori di una recentissima "Dogmatica cattolica" in otto volumi, sei dei quali sono già apparsi (Introduzione alla dogmatica; Il Dio rivelato; La Creazione; Mariologia; Charitologia; Escatologia). Ancora in quest'anno si attende la pubblicazione degli ultimi due manuali (Cristologia; Ecclesiologia e Sacramentaria). Vengono presentati in queste righe i due trattati apparsi nello scorso anno.

Tutti i volumi della nuova "Dogmatica" vengono caratterizzati bene dalla prefazione al primo trattato, stampato nel 1996 (Leo Scheffczyk, Der Gott der Offenbarung, Gotteslehre. Katholische Dogmatik II, pp. 11-12). I due professori vogliono «far cadere il discorso sul dogma della Chiesa ... nel suo significato originale e permanente, ma nell'orizzonte del tempo attuale». Lo scopo è quello di mostrare lo sviluppo organico della verità di fede ed i principali problemi della discussione teologica. Come principio d'unità viene sottolineata la storia di salvezza culminante in Gesù Cristo. Al processo salvifico è strettamente legato l'aspetto pneumatologico, presente in modo particolare nella Chiesa. Un'attenzione forte viene data alla storia del dogma, non per un'impresa del museo, ma per una comprensione migliore nel presente.

L'accento sulla storia della salvezza va insieme con la riflessione sistematica e l'uso indispensabile della filosofia. Gli autori indicano qui una metafisica fondata principalmente sull'approccio personalistico che contemporaneamente accoglie l'eredità del passato. Come dimostrano le note a piè di pagina e l'ampia bibliografia all'inizio di ogni paragrafo, i due teologi cercano la discussione con i vari approcci filosofici e teologici del passato e del presente. È intesa sia la chiarezza nel presentare la verità dogmatica sia la richiesta ecumenica che traspare in ogni volume. Il rigore scientifico è accompagnato da uno stile molto accessibile, frutto di una lunga esperienza didattica nell'insegnamento universitario. Ogni manuale favorisce la ricerca personalizzata con un indice dei nomi e dei temi; i trattati di Ziegenaus (mariologia, escatologia) riprendono inoltre, alla fine, l'intera bibliografia usata.

La mariologia è scritta da Anton Ziegenaus, presidente della sezione tedesca della Pontificia Accademia Mariana, la quale organizza i congressi mariologici internazionali. Egli è anche noto collaboratore del più ampio dizionario di mariologia oggi esistente, elaborato sotto la direzione di Leo Scheffczyk e Remigius Bäumer (Marienlexikon, 6 voll., Eos-Verlag, St. Ottilien 1988-94). In un primo capitolo introdut-

tivo, l'autore presenta Maria come tema nella Chiesa e nella teologia (pp. 5-74). Fa vedere il ruolo centrale ed indispensabile della mariologia e mostra il divenire del trattato mariologico che non può essere assorbita né dalla cristologia né dall'ecclesiologia. Tale prospettiva viene approfondita, quando Ziegenaus discute il punto di partenza per la riflessione, il principio fondamentale. Qui ribadisce la complementarietà della prospettiva cristotipica e di quella ecclesiotipica. Un paragrafo su La figura di Maria e l'ecumenismo dimostra bene che Maria non è alcun ostacolo per la vera ricerca dell'unità, ma un fattore unificante perché nella Madre del Signore concorrono tutte le linee essenziali della fede (cfr. *Lumen gentium*, 65: «Maria infatti, per essere entrata così intimamente nella storia della salvezza, in qualche modo compendia in sé e irraggia le principali verità della fede»).

Il secondo capitolo presenta Maria nella dottrina della Sacra Scrittura e nella fede della Chiesa antica, cioè soprattutto nel sec. II (pp. 75-203). Proprio il primo periodo della patristica (padri apostolici, Ireneo, Tertulliano) porta delle sfumature interessanti di fronte alla situazione moderna. In seguito non viene descritta l'intera storia del dogma mariano. Arriva invece subito il terzo capitolo, dedicato alla presentazione dei temi sistematici: Maria nella dottrina della Chiesa (pp. 204-348). Ma questi temi, di fatto, si articolano in un modo che riprende anche lo sviluppo storico della mariologia: maternità divina, verginità, santità, glorificazione, cooperazione all'opera di salvezza.

Un quarto capitolo tratta l'irradiamento della figura di Maria nella vita dei fedeli. Sotto questo titolo figurano la questione femminile (Maria e l'immagine della donna), il tema delle apparizioni mariane e la venerazione di Maria (pp. 349-390).

La mariologia di Ziegenaus è il trattato recente più completo, proveniente da una mano, nell'ambito tedesco. Il lavoro è all'altezza della ricerca attuale e affidabile nella presentazione dei contenuti. È raccomandabile a ricercatori, studenti e tutti quanti vogliono approfondire la riflessione teologica sulla Madre di Dio.

* * *

Il trattato sulla grazia di Scheffczyk è senza dubbio il testo più articolato sul tema dopo il concilio Vaticano II, paragonabile nell'ampiezza e nell'impostazione solo con il manuale di Schmaus del 1965 o quello di Flick/Alszegehy del 1964. Per dare un'impressione sulla ricchezza teologica dell'opera, concentriamoci sul primo capitolo che si dedica al contesto religioso e filosofico del trattato e che dimostra bene l'impostazione dell'intera dogmatica: è aperta al dialogo e allo stesso momento chiara nell'esposizione della dottrina cattolica (pp. 11-67). Dapprima il cristianesimo viene spiegato come religione della grazia (11-33): l'autore riferisce brevemente dei dati etimologici con il loro uso nuovo nella Sacra Scrittura, fa vedere la grazia come struttura fondamentale del pensiero cristiano (con esempi patristici) e porta delle annotazioni sistematiche sulla definizione di grazia. Segue poi uno sguardo critico sul tempo moderno che ha portato un processo d'erosione, facendo quasi scomparire già l'uso stesso del termine grazia. L'autore analizza le ragioni di tale perdita e abbozza la strada per un recupero approfondito.

Il paragrafo seguente, di solito, non trova riscontro nei manuali classici, ma sembra di un'importanza enorme proprio di fronte alla globalizzazione contemporanea dello scambio religioso: La dimensione della grazia nelle religioni dell'umanità (33-47). Accogliendo l'impulso del Vaticano II, l'autore delinea «l'universalità della grazia e l'esclusività dell'essere cristiano come i due motivi dell'incontro con le religioni sul fondamento della teologia della grazia» (37). Come criteri di valutazione, Scheffczyk sottolinea il monoteismo e il concetto di un Dio personale, disposto a destare la fiducia umana e ad offrire il dono della salvezza. Inoltre è necessaria una determinata visione dell'uomo che si riconosce peccatore. Questi criteri valgono, però, solo in un contesto più ampio. Una filosofia deista per esempio, che riconosce Dio unicamente come architetto del mondo e esclude il suo intervento nel corso della storia, non è aperta all'idea della grazia; non lo è nemmeno un desiderio verso la redenzione in cui l'uomo pretende di redimere se stesso.

L'autore analizza poi gli elementi positivi riguardanti la grazia nelle religioni nel mondo greco-romano, nelle religioni orientali (induismo, buddismo) e nell'islam. Scheffczyk indica delle convergenze con la fede cristiana, ma ribadisce che queste somiglianze (viste nel contesto) non sono numerose e che la loro qualità le distingue fondamentalmente dal cristianesimo. Anche nella spiritualità bhakti presso gli indù (quella più vicina alla fede cristiana) troviamo la concezione di un ciclo eterno e la mancanza del momento soprannaturale vero e proprio, cioè «del carattere di un evento divino libero che oltrepassa la natura per elevare definitivamente il naturale nella vita di Dio» (47). Per questa ragione le religioni, in quanto tali, non possono essere ritenute azioni salvifiche di Dio. Questa non vale a dire che sarebbero escluse dell'azione universale della grazia divina o che Dio non terrebbe conto degli elementi di verità e santità presenti in loro. Fra il cristianesimo e (come direbbe Henri de Lubac) le religioni umane esiste, però, una differenza essenziale.

Come si arriva dal mistero della grazia alla dottrina sulla grazia? (48-67) Rispondendo a questa domanda, Scheffczyk giustifica l'importanza del trattato specializzato sul tema della grazia. Egli suggerisce dei compiti particolari per il tempo contemporaneo: il compito teologico (1) mette in rilievo il carattere personale della grazia, la sua gratuità, l'importanza della cooperazione umana, l'universalità della grazia e la sua struttura sociale ed ecclesiale; il compito ecumenico (2) si riferisce ai dati centrali della discussione recente sulla giustificazione; il compito secolare di comprensione (3) deve cercare delle preparazioni per il vangelo della grazia nell'immagine dominante sull'uomo e sul mondo. Illustra questi punti di convergenza con citazioni di Adorno, Horkheimer, Jaspers e Heidegger. Troviamo lì un' «attesa della grazia di Dio che anche un pensiero chiuso nell'immanenza della vita non può dimenticare» (67).

Dopo aver contestualizzato il trattato della grazia nell'orizzonte moderno, Scheffczyk mostra «i fondamenti della fede nella grazia nella Scrittura e nella Tradizione» (capitolo II, pp. 68-184). Segue un'ampia riflessione sistematica, articolata in tre capitoli: Dio donatore il dono della grazia (cap. III, pp. 185-323), L'uomo come ricevente cooperante della grazia (cap. IV, pp. 324-491), Operare e crescere nella gra-

zia (cap. V, pp. 492-584). È un trattato completo, mettendo in rilievo dei punti discussi, per es. predestinazione e riprovazione, il desiderio umano verso la grazia, la giustificazione (con i suoi rilievi ecumenici), la presenza della grazia nell'esperienza spirituale e nella mistica.

La nuova collana di Scheffczyk e Ziegenaus, insomma, promette un fruttuoso accostamento all'intera dogmatica cattolica, attingendo sia ai tesori della Scrittura e della Tradizione sia alla riflessione attuale. Sarebbe auspicabile che questo prezioso sussidio fosse tradotto presto anche in italiano.

Manfred Hauke